

**Chor und erstes Finale aus Titus von W. A. Mozart.**

Sesto — Fräul. *Nissen*. Vitellia — Fräul. *Buck*. Servilia —  
Fräul. *Bleyel*. Annio — Herr *John*. — Publio — Herr *Pögner*.

*Coro.* Serbate, o dei custodi  
Della romana sorte,  
In Tito il giusto, il forte,  
L'onor di nostra età.

*Sesto.* Oh dei, che smania è questa!  
Che tumulto hò nel cor! Palpito, agghiaccio,  
M'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra  
Mi fa tremare. Io non credea che fosse  
Sì difficile impresa esser malvagio.  
Ma compirla convien. Almen si vada  
Con valore a perir. Valore! E come  
Può averne un traditor? Sesto infelice,  
Tu traditor! Che orribil nome! E pure  
T'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
Il più grande, il più giusto, il più clemente  
Principe della terra, a cui tu devi  
Quanto puoi, quanto sei. Bella mercede  
Gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti  
Il carnefice suo. M'inghiotta il suolo  
Prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,  
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:  
Morrei prima del colpo in faccia a lui.  
S'impedisca . . . Ma come! . . .  
Arde già il campidoglio . . .  
Un gran tumulto io sento  
D'armi, d'armati! . . . Ah! tardo è il pentimento!

Deh, conservate, oh dei,  
A Roma il suo splendor!  
O almeno i giorni miei  
Co' suoi troncate ancor!

*Annio.* Amico! dove vai?

*Sesto.* Io vado . . . lo saprai,  
O dio! per mio rossor.

*Annio.* Io Sesto non intendo;  
Ma qui Servilia viene.

*Servilia.* Ah, che tumulto orrendo!

*Annio.* Fuggi di quà, mio bene!

*Serv.* Si teme, che l'incendio  
Non sia dal caso nato,  
Ma con peggior disegno  
Ad arte suscitato.